

Primarie

«Se fossi... voterei per...»

Gentile direttore,

se fossi piacentino sa che farei? Se fossi un cittadino di Piacenza che intende votare per un candidato delle primarie, mi atterrei all'indicazione di chi è stato un ottimo sindaco di Piacenza, dal '94 al '98, portando la città ai primi posti della classifica per la qualità della vita, l'illustre economista di fama internazionale Giacomo Vaciago.

Se fossi un giovane elettore, farei da subito, per me e i miei coetanei e le mie coetanee, delle precise richieste a questo candidato dell'ex sindaco, Gianni D'Amo, approfittando del suo essere per la democrazia partecipativa e non per l'uomo solo al comando, e lo metterei alla prova, votandolo. Se fossi un parroco della città, inviterei a sostenere quel candidato che ha prima di tutto a cuore i più deboli e gli ultimi (intesi anche come ultimi arrivati), secondo il messaggio evangelico. Se fossi un'eluttrice delusa per l'assenza di candidate alle primarie, andrei al teatro dei Filodrammatici ad ascoltare il candidato che parla, in occasione del 150°, di una italiana, l'intellettuale e protagonista della Resistenza Ada Gobetti.

Se fossi un simpatizzante del programma federalista, non mi sarebbe indifferente il candidato che parla con allegria il dialetto piacentino e rappresenta una chiara espressione della Piacenza popolare. Se fossi sostenitore di o iscritto a un qualche partito politico, coglierei l'occasione per cambiare, per scegliere un indipendente, uno che non dispone di ingenti finanziamenti e non è avvantaggiato dalle cariche che ricopre, uno che si è distinto in Consiglio comunale per la sua posizione critica sia sulla questione delle aree militari sia su quella di Palazzo Uffici, uno al di fuori del sistema castale che tanto ha perduto di credibilità, per privilegi e figuracce. Se fossi un frequentatore delle iniziative culturali cittadine, voterei per un candidato che, avvalendosi di una collaborazione prestigiosa, quella dello scrittore Piergiorgio Bellocchio, effettivamente organizza eventi e appuntamenti interessanti. Se fossi affascinato dal leader intuitivo che sa sempre la cosa giusta da fare alla svelta, mi darei una calmata, per considerare l'im-

portanza di un leader riflessivo che ascolta con pazienza e fa inchieste prima di decidere.

Se fossi Giovanni Bongiorno, come sono e fui, sosterrerei Gianni D'Amo, e lo inviterei amichevolmente a uno scambio di idee, magari proprio sotto i portici di piazza Cavalli. Gli direi, tra l'altro, di prepararsi a lasciare i panni dell'insegnante e i pensieri delle udienze generali e dei voti che mancano sul registro. Può infatti essere davvero, ecco l'augurio, che il numero di piacentini d'accordo con lo scrivente e votanti alle primarie sia il più alto della competizione.

Grazie per la cortese attenzione.

Distinti saluti.

Giovanni Bongiorno